

Eucaristia: una vita donata

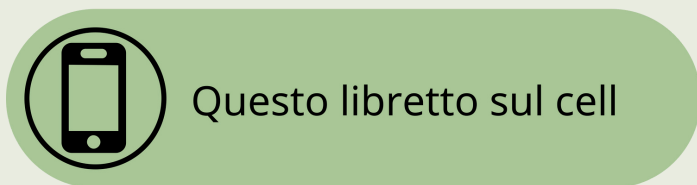


Parrocchia di
DOMODOSSOLA

S.S. Gervaso e Protaso
Madonna della neve
S. Maria Assunta
S. Gottardo
S. Andrea
S. Lorenzo
S. Brizio



Quaresima 2024
con la Parola di Dio, sui passi
di Don Giuseppe Rossi



UFFICIO PARROCCHIALE - via mons. Luigi Pellanda, 6 - 28845 Domodossola (VB)
tel./fax 0324.243163 - segreteria@parrocchiadomodossola.it

Orari: da Lunedì a Sabato dalle 9:30 alle 12:00 - da Mercoledì a Venerdì dalle ore 17:00 alle 19:00
Puoi trovare tutte le iniziative sul Settimanale della Comunità, distribuito in Collegiata ogni sabato!

"Darò quanto ho
anzi darò tutto me stesso
per le anime vostre"

(2Cor 12.15)

"Ciascuno si fa la
propria felicità.
E più felice è chi ha
meno pretese"



"Perché fuggire? Mi sento
tranquillo in coscienza...
D'altra parte il mio dovere
di pastore, di parroco è di
rimanere qui tra voi, che
potete avere molte necessità"

Presentazione del sussidio di Quaresima

Queste tre frasi e quella in controcopertina ci lasciano intravedere lo spessore umano e spirituale di questo semplice sacerdote, **Don Giuseppe Rossi, uomo di Dio, il suo zelo apostolico e la sua spontaneità come cristiano.** Certi che possa aiutarci in questo tempo forte della Quaresima, ci lasciamo accompagnare da lui, che a sua volta ci condurrà a Maria e a Gesù.

Alcune parole spese il 13 maggio 1945 in commemorazione della sua luminosa vita - passata attraverso un'uccisione efferata *in odio alla fede cristiana* -, ci aiutano a conoscerlo meglio:

“*«Andrai a Castiglione nella Valle Anzasca. Ti affido delle anime: onore grande e grande responsabilità».* Fu così che il Signore riserbò a voi questo sacerdote **veramente buono, laborioso, zelante.** Fu così che un giorno lo vedeste venire fra di voi, esile nella persona, ma dallo sguardo vivido e **intelligente**, dal volto di **asceta.** In mezzo a voi ha cominciato a lavorare **con l'ardore di ogni sacerdote novello, con lo zelo di un sacerdote santo; un lavoro nascosto** spesso agli occhi del mondo, un lavoro che il mondo superficiale e materiale spesso non comprende e non apprezza, un lavoro di delicatezza e **responsabilità** qual è il lavoro di **educare dei cuori e di formare delle anime.** Offrire i mezzi di santificazione, ricondurre gli erranti sulla via buona, sollevare i caduti, incoraggiare i fiacchi e i dubbiosi, guidare tutti sulla via del bene, tutti precedendo con il suo esempio”.



Presentazione del sussidio di Quaresima

Attraverso la **Parola di Dio** (di cui qui viene riportato il Vangelo e rammentati i riferimenti per le altre letture), una parola chiave, alcune testimonianze su Don Giuseppe e alcuni suoi scritti, avremo occasione di **orientare al Signore il tempo** intercorso tra ogni singola **Celebrazione Eucaristica** quaresimale.

Se nella preghiera personale disporremo **il cuore a conoscere e a fare la volontà di Dio**, potremo vivere una Quaresima in spirito di vera conversione, condizione per portare frutto nella Pasqua.

La **Grazia di Dio** scenderà su di noi copiosamente se avremo l'umiltà del Pubblicano al Tempio e ripeteremo le parole "*Signore Gesù Cristo, Figlio del Dio vivo, abbi pietà di me peccatore*" o, ancor più, se ci accosteremo al **Sacramento della Penitenza (Confessione)**. In esso Dio - Padre, Figlio e Spirito Santo - ci dona il perdono dei peccati, la forza e la pace di vivere da buoni cristiani (*e onesti cittadini*).

Chi ha qualche freno in tal senso consideri anche le parole di papa Benedetto XVI, che nel messaggio "*Cristo si è fatto povero per voi*" (2 Cor 8,9) per la Quaresima 2008 scriveva: "Invitandoci a considerare l'**elemosina** con uno sguardo più profondo, che trascenda la dimensione puramente materiale, la Scrittura ci insegna che c'è più gioia nel dare che nel ricevere (cfr At 20,35). Quando agiamo con amore esprimiamo la verità del nostro essere: siamo stati infatti creati non per noi stessi, ma per Dio e per i fratelli (cfr 2 Cor 5,15).



Presentazione del sussidio di Quaresima

Ogni volta che per amore di Dio condividiamo i nostri beni con il prossimo bisognoso, sperimentiamo che la pienezza di vita viene dall'amore e tutto ci ritorna come benedizione in forma di pace, di interiore soddisfazione e di gioia. Il Padre celeste ricompensa le nostre elemosine con la sua gioia. E c'è di più: san Pietro cita tra i frutti spirituali dell'elemosina il perdono dei peccati. **“La carità - egli scrive - copre una moltitudine di peccati”** (1 Pt 4,8). Come spesso ripete la liturgia quaresimale, Iddio offre a noi peccatori la possibilità di essere perdonati. Il fatto di condividere con i poveri ciò che possediamo ci dispone a ricevere tale dono. Penso, in questo momento, a quanti avvertono il peso del male compiuto e, proprio per questo, si sentono lontani da Dio, timorosi e quasi incapaci di ricorrere a Lui. L'elemosina, avvicinandoci agli altri, ci avvicina a Dio e può diventare strumento di autentica conversione e riconciliazione con Lui e con i fratelli”.

Se hai letto fin qui vuol già dire che dentro di te c'è il *seme* per vivere, quest'anno, una Santa Quaresima. Essa è già Santa ma sarai tu a volerne vivere la santità, per gustare un assaggio della tua propria santità, che **Dio** ti offre e a cui **ti chiama**. La bellezza e soavità di **vivere in Grazia di Dio**.

Lui ci aiuterà. Del resto, se temiamo che la nostra volontà non sia abbastanza forte per un cammino cristiano, il vescovo monsignor Castelli scriveva in una nota del suo Diario circa la visita pastorale del 1939 “Don Rossi è buono, **ma un po' debole...**”.



Presentazione del sussidio di Quaresima



Ceneri 14 febbraio

INSIEME...NEL SEGRETO

Il padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. Mt. 6,1-18

Prodotti per l'igiene personale



1° domenica 18 febbraio

INSIEME...NELLA TENTAZIONE

Lo Spirito sospinse Gesù nel deserto. Mc. 1,12-15

Pasta e Riso



2° domenica 25 febbraio

INSIEME...NELL'ASCOLTO

Questi è il figlio mio, l'amato: ascoltatelo! Mc. 9,2-10



Olio

3° domenica 3 marzo

INSIEME...NELL'INDIGNAZIONE

Non fate della casa del Padre mio un mercato. Gv. 2,13-25

Tonno, carne in scatola



4° domenica 10 marzo

INSIEME...NELLA VERITÀ

Chi fa la verità viene verso la luce. Gv. 3,1-21

Legumi in scatola



5° domenica 17 marzo

INSIEME...NEL DONO

Se il chicco muore produce molto frutto. Gv. 12,20-21

Zucchero, caffè, tè



Palme 24 marzo

INSIEME...NELLA PASSIONE

Davvero quest'uomo era figlio di Dio! Mc. 14,1-15,47

Passata di pomodoro



Pasqua 31 marzo

INSIEME...A TAVOLA

Si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Lc. 24,13-35

Biscotti



RACCOLTA DI GENERI ALIMNTARI
per le famiglie in difficoltà della nostra comunità
gli alimenti saranno raccolti in Chiesa (sabato e domenica) prima della santa messa

Insieme... nel segreto



Le Ceneri



Il Padre tuo, che vede nel segreto,
ti ricompenserà



In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli.

Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipòcriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando pregate, non siate simili agli ipòcriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipòcriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».



Matteo 6,1-6.16-18



Dicono di lui:



Chi lo ha conosciuto afferma che Don Giuseppe Rossi non voleva essere considerato straordinario, non voleva essere osannato. Possiamo dire che sia stato **speciale e straordinario nel suo desiderio** di assomigliare a Gesù pastore, nella semplice (nel senso di “centrata”, mai banale) **adesione alla divina Volontà, nella sua dedizione e senso del dovere.**

Fu il programma di Don Giuseppe, in sintonia con l'esempio chiarissimo di Gesù: “piacere a Dio nelle intenzioni... (**“Faccio sempre ciò che piace al Padre mio”** è il ritornello del divin Maestro!) per uniformarsi alla Sua santa volontà nelle opere... e diventare un vero pastore di anime, seguendo l'esempio di Lui fino all'effusione del sangue.

“Non vi è amore più grande, che dare la vita per i propri amici...” (Gv 15,12). Di qui **la tensione per rendersi sempre più idoneo** ad assolvere la responsabilità della cura d'anime, potenziando in sé la vita interiore, perché “nessuno dà quello che non ha”.

Non cercava di apparire ma **era ricco dentro**. Inoltre **schivava i ricconi** né si schierò politicamente da nessuna parte ma era prete di tutti. Visse e crebbe nella povertà nascosta e contenta.

È nota anche la carità della **sorella Maria**, che condivideva la minestra con qualche famiglia povera, facendola portare, quasi di nascosto, in un secchio dal giovinetto Gigi Silveti.





... dai suoi scritti:



“Coscienza mia, ti vorrei introdurre nell’umiltà dei miei sentimenti, dei miei pensieri, in un piccolo mondo gelosamente chiuso ad ogni occhio indiscreto. Da te spero un conforto nelle ore buie quando s’invoca una parola amica, da te sostegno se la volontà tenta piegarsi sotto il peso d’un ostacolo o d’una delusione”.²

“L’uomo superiore non cerca né ricompense, né riconoscenza nell’opere buone anzi ama nascondersi nell’ombra, dove, evitando delusioni ed abbagli, gli è facile equilibrarsi nella serenità dello spirito tra le violente tempeste della vita. Questo è l’ideale che aspiro umilmente, cosciente delle dure prove che mi attendono; che solo l’umile si regge da forte nella prova”.²

L’umiltà cristiana stimola non paralizza l’attività, perché si poggia su Dio: “Amo l’attività, l’azione; le giornate di fatica sono per me le più felici. Direi che della elettricità passa per i miei nervi, eccitandoli al moto. Preso da qualche febbre di azione ho più volte promesso di non perdere un istante di tempo, perché guardo con terrore la fuga inarrestabile di anni...”.²





... dai suoi scritti:



Ogni uomo, entrando nel segreto del proprio cuore, e sviscerando l'esuberanza dei sentimenti e dei desideri, che spesso creano inquietudine all'animo, trova che un desiderio sopresta tutti gli altri, il desiderio della pace.

La vera bellezza: cosa pensa il mondo della bellezza? Attribuisce il massimo valore – le stelle.

Il Signore solleva il velo che nasconde il loro animo nel momento solenne della preghiera, quando cioè l'individuo sta davanti al suo Signore. **A che vale allora il nascondere o l'apparire diverso se l'occhio di Dio scruta fino al fondo l'anima e non si può ingannare?**

Predica su Il fariseo e il pubblicano, Lc 18,9-14.

La preghiera che sale dal cuore e si eleva come incenso davanti al Signore, non è umiliazione, ma una potenza nelle nostre mani sul cuore di Dio. Ecco perché un santo soleva dire: **“Chi prega certamente si salva, chi non prega certamente si dannà”** (S. Alfonso Maria De' Liguori, ndr); queste parole sono come un commento al monito di San Giovanni, “chi non ama, rimane nella morte”.

Predica su Il sordomuto, Mc 7,31-37





... dai suoi scritti:



Qui nella chiesa, il luogo appartato, la casa della preghiera, ci viene l'invito divino: "Aprite". **Apri le tue orecchie alla parola divina** che scende a riscaldare il tuo cuore ed illumini la tua intelligenza, che ti sia viatico nella fatica di ogni giorno e guida sicura nel sentiero difficile della vita, **che rafforzi la tua volontà nelle prove, nella lotta per il bene della tua anima.**

Non di solo pane vive l'uomo ma anche della parola di Dio. **Apri la tua bocca per parlare a Dio**, per cantare le glorie di Dio: la chiesa della preghiera. E quando le campane mandano per l'aria l'invito, chiamano alla chiesa, ti muova dalla tua casa, dalle tue fatiche **questa segreta intima volontà** di portarti alla chiesa solo per parlare al Dio della tua anima: uscirai dal luogo sacro forte, sereno, contento d'aver compiuto il tuo dovere.

Predica su Il sordomuto, Mc 7,31-37



Insieme... nella tentazione



I Domenica

Lo Spirito sospinse Gesù nel deserto

In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».



Marco 1,12-15





Dicono di lui:



Dai suoi scritti, accenni a **rischi di tentazioni mondane e rischi di scoraggiamento per la propria missione.**

Una volta acconsentì a chi gli disse di scappare sui monti (o anche aderì, è difficile distinguere il portato con cui ha accettato), ma sappiamo che poi scelse risolutamente di non farlo più: rimase fedele al proprio posto.

Innumerevoli testimonianze ci dicono con certezza che era **consocio e risoluto nel non voler abbandonare il proprio gregge**, con una piena consapevolezza. Ci sentiamo dunque di affermare che abbia affrontato la tentazione in tal senso e abbia **scelto fermamente e ripetutamente di non aderirvi.**

La sua tranquillità di coscienza lo rafforzava e motivava.





... dai suoi scritti:



Chi manca di fede non riuscirà mai a spiegarsi i molti perché che si affacciano alla mente [...]. **Ma il vero credente, l'uomo dalla fede salda nel momento della prova**, guarda al cielo con ben altro spirito. Sofferenze e privazioni sono accettate da Dio **come mezzi di purificazione**: e chi non sente la forza di attrazione delle cose terrene, data l'infermità della nostra carne? Bisognerà strappare dal cuore ogni affetto contrario al nostro ultimo fine, all'amore che dobbiamo a Dio. La sofferenza ci sarà di aiuto.

Predica su La moltiplicazione dei pani, Mc 8,1-9

A coloro che gli avevano detto di fuggire, Don Giuseppe aveva ripetutamente risposto: "Perché fuggire? Mi sento tranquillo in coscienza... D'altra parte il mio dovere di pastore, di parroco è di rimanere qui tra voi, che potete avere molte necessità".⁶

Una lotta combattuta con estrema ferocia; l'uomo abdica alla ragione e conserva il solo istinto di sangue, di distruzione. Il trionfo dell'orgoglio che continua sulle orme di Lucifero finché vi sarà un uomo sulla terra. L'umanità, una massa di individui che si agita, si muove: inconsciamente entro un involucro invisibile che fa pesante il respiro. In questa unione di orgogli è la forza e la potenza della bestia apocalittica che mira alla distruzione della potenza di Dio. Sotto l'azione di questo narcotico di superbia è l'illusione di afferrare l'Invisibile e soffocarlo nel sangue e sotto le rovine dovunque si manifesta l'azione divina, in ogni forma di bene, in ogni legge di ordine, in ogni cuore..

14 febbraio 1943

Sanno di aver mancato in un momento di debolezza, di ebbrezza dei sensi: non hanno distinto tra la voce dei sensi e la voce dell'anima, prese ai lacci di un mondo cattivo, forte nella menzogna.

5 marzo 1943



Insieme... nell'ascolto



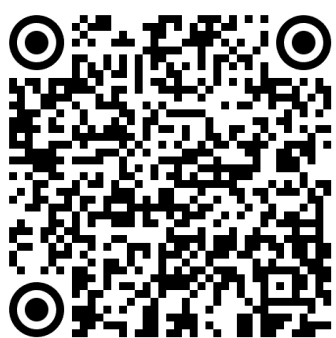
II Domenica

Questi è il figlio mio, l'amato: ascoltatelo!

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli.

Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.

Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.



Marco 9,2-10





Dicono di lui:



Lui ha preso alla lettera il passo “questo è il mio Figlio prediletto, ascoltatelo” ascoltando sempre la Croce; in una delle prime Messe prese spunto da **una croce** donatagli e disse “Essa **dev’essere sempre la compagna del prete e la condizione della fecondità del suo ministero**”.

La gente lo ha ascoltato tanto: ci sono giunte **prediche belle calate nel quotidiano**, semplici, a partire dal Vangelo, **messaggio giunto nei loro cuori profondamente** tanto che è scritto in un passaggio che nei suoi luoghi lo ricordano **come fosse stato lì il giorno precedente**, e quanto straziante il racconto dell’omaggio sentito da tutti i parrocchiani alla salma e poi al funerale, ove tutti piangevano, nemmeno riuscivano a cantare.

Chiedeva ascolto ai suoi parrocchiani in modo da trasmettere Dio.

Lui **ascoltava profondamente i parrocchiani**; era – dicono – di poche parole, ma sentivano che lui c’era per loro senza riserve... anche camminandoti solo vicino ti comunicava **interesse per i tuoi problemi**. E quante volte avrà ascoltato le **Confessioni**...

Ascoltava molto la sua coscienza.

Ascoltava molto la vita da lui vissuta, in famiglia e nella semplicità.





... dai suoi scritti:



E il popolo, profondamente intuitivo, aveva capito che quell'uomo della Galilea era diverso dagli altri: aveva parole che andavano al cuore: perciò restava la gente come rapita quando Gesù parlava fino a dimenticare il cibo per il corpo.

Predica sulla Moltiplicazione dei pani, Mc 8,1-9.

Sordo alla parola di Dio. Grave disgrazia nascere sordi: non poter sentire alcun suono, la parola così cara della propria madre. Sarà impossibile al sordo, crescendo negli anni, il formarsi delle parole, il muovere la sua lingua per parlare ed esprimere il pensiero. Noi, per grazia di Dio, sentiamo e parliamo: ma mentre l'orecchio nostro sente tutte le vibrazioni dei suoni, ascolta parole, discorsi, può essere sordo alla voce di Dio, e sordo per cattiva volontà. Ricordate il proverbio: "Non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire": queste parole valgono per questa specie di sordi spirituali i quali si espongono a gravi danni, alla rovina dell'anima. Il Signore ha fatto un comando agli apostoli: "Andate, predicate a tutte le genti". "Chi crederà sarà salvo". E gli apostoli e successori dovevano predicare al mondo la parola di Dio, la parola della verità, il Vangelo. Comando preciso perché il maestro divino sapeva l'importanza di quella parola che aveva portata dal cielo sulla terra. E oggi ancora come ieri, come sempre, continua la predicazione apostolica per mezzo del Papa, dei Vescovi, dei Sacerdoti.





... dai suoi scritti:



È parola di Dio il Vangelo che il Sacerdote vi ricorda la domenica, la spiegazione del catechismo al Vespro, parola di Dio il piccolo catechismo che viene insegnato ai nostri bimbi, parola di Dio la liturgia della Santa Messa; che il fedele deve seguire parola per parola in unione col Sacerdote; parola di Dio la voce del confessore quando voi pentite andate ai suoi piedi a confidare debolezze e miserie.

Questa parola che continuamente la Chiesa ricorda, ha un'importanza tale che trascurata può pregiudicare la nostra eterna salvezza. Alla nostra debole memoria essa richiama le grandi verità della fede: esistenza di Dio, immortalità dell'anima, vita futura, premio o castigo. Quanta luce viene riflessa alla nostra intelligenza. Essa richiama ancora la legge di Dio in cui dobbiamo vivere **per arrivare alla meta ultima: il cielo.**

Predica su Il sordomuto, Mc 7,31-37

Rimangono vani i molti richiami della voce amica del Signore che desidera solo il nostro bene, la nostra pace, la nostra felicità.

Predica su Il sordomuto, Mc 7,31-37



Le mie riflessioni...

A large rectangular area for writing, outlined in a light green color. The left edge is decorated with a scalloped, wavy pattern. The top right corner has a small tab-like shape. Inside the outline, there are seven horizontal green lines spaced evenly down the page, providing a guide for handwriting.

Insieme... nell'indignazione



III Domenica

Non fate della casa del Padre mio un mercato

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà».

Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo.

Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.



Giovanni 2,13-25





Dicono di lui:



Visse e crebbe nella povertà nascosta e contenta: unico sostentamento fu il lavoro, faticoso e di scarso rendimento, nei pochi campi che davano appena il sufficiente per vivere. Solo più tardi la povertà è stata alleggerita dal lavoro in fabbrica della sorella [...]. Giuseppe fu sempre restio ad avvicinare le persone benestanti per non dare l'impressione di sollecitarne un aiuto.⁷

Povertà dignitosa.

Come pazzesco fu vedere Gesù, sublime bontà, frustare mercanti nel tempio, così è pazzesco il parallelismo **con l'essere rattristato di Gesù per la durezza dei cuori...** l'ingratitude delle anime, di cui un altro santo, Giuseppe, scrive queste considerazioni con indignazione (che paiono far trasparire rabbia o quantomeno zelo contro il Male).

Esprese **sempre pacifismo e neutralità** e disse, quando chiamato alla leva militare, “povero 1912: **che fine dovremo fare, dobbiamo fare la pace, non la guerra**”.

Grande fu l'indignazione della gente **di fronte all'insensatezza e alla crudeltà** del gesto compiuto dagli aguzzini, testimoniata dai semplici e trasparente negli interventi delle Autorità.





... dai suoi scritti:



Dopo cinque mesi di vita parrocchiale sento come il bisogno di **una sintesi: quale il risultato del mio lavoro? Nullo o quasi.** Non vedo alcun frutto. Isolato con il dolore che mi penetra fino alle ossa non trovo un metodo di conquista. **Una roccia impenetrabile** mi sta di fronte: un popolo senza desiderio di bene, di sacrificio, di eroismo. **Mi pare di battere invano col furore** dei miei giovani anni, di sprecare le migliori energie in un lavoro vano. Dopo questa amara constatazione, non getto le armi perché non dispero ancora del tutto... mi getto disperatamente tra le braccia di Gesù, di cui devo seguire le orme verso la croce, il Calvario...

28 marzo 1939¹

Un caso come tanti altri che arricchiscono la cronaca di ogni giorno: **una signorina modernissima**, ha creduto che la vita fosse come i sogni del suo cervello eterico: un romanzo. Ma a scrivere romanzi, occorrono impegno e fantasia: cose rare di cui natura è avara. E facile invece leggerli: basta la pagella di terza elementare. Infatti il romanzo non ti chiede l'attestato della tua istruzione: non pretende di forzare le porte del cervello: **si accontenta di rimanere nell'anticamera cioè nella fantasia.** E tutte le signorine che **han bruciato incenso all'idolo della moda** vivono in un mondo di fate. Più facile ancora è fare i romanzi, e non sempre a lieto fine. La notte scorsa una farfallina 1900 cercò nella vita il romanzo a lieto fine. volteggiò nella notte e trovò alla fine un calabrone. Pareva nel regno della felicità dove un fuoco sacro scioglie i cuori e li fonde: ma poco durò l'incanto. La corsa nel buio della farfallina e del calabrone finì male in un fosso. Questa è la realtà della vita.

12 febbraio 1943





... dai suoi scritti:



In questa solitudine si rinnova un prodigio: l'umano sfiora il divino mentre in basso passano operai ed operaie che l'umano degradano alla materia.

2 marzo 1943

... come un'atmosfera pesante avvolge gli uomini e li riduce ad una prosa mortificante. Quando la sorgente ritmica è impedita, perde il suo timbro. **Molte anime danno un suono fesso:** e dovrebbero invece vibrare di un suono argentino che armoniosamente leghi la gamma dei suoni.

20 febbraio 1943

Il prete fu sempre il bersaglio di tutto l'odio e il disprezzo della massa quando le cose vanno a rovescio. La veste nera si vorrebbe su di un rogo, perché serva di incentivo alla sadica gioia degli impantanati nel vizio. La storia si ripete, perché la natura dell'uomo non muta. Al Cristo il popolo guidato da pochi spregiudicati erge una croce: ed è la bontà e la santità inchiodata.

1° marzo 1946

Gli insulti vomitati sulle persone di preti dal branco diabolico alimentano l'ardore del nostro cuore. **Odio e disprezzo nell'economia divina sono ottimi elementi per tentare la nostra vanità.**

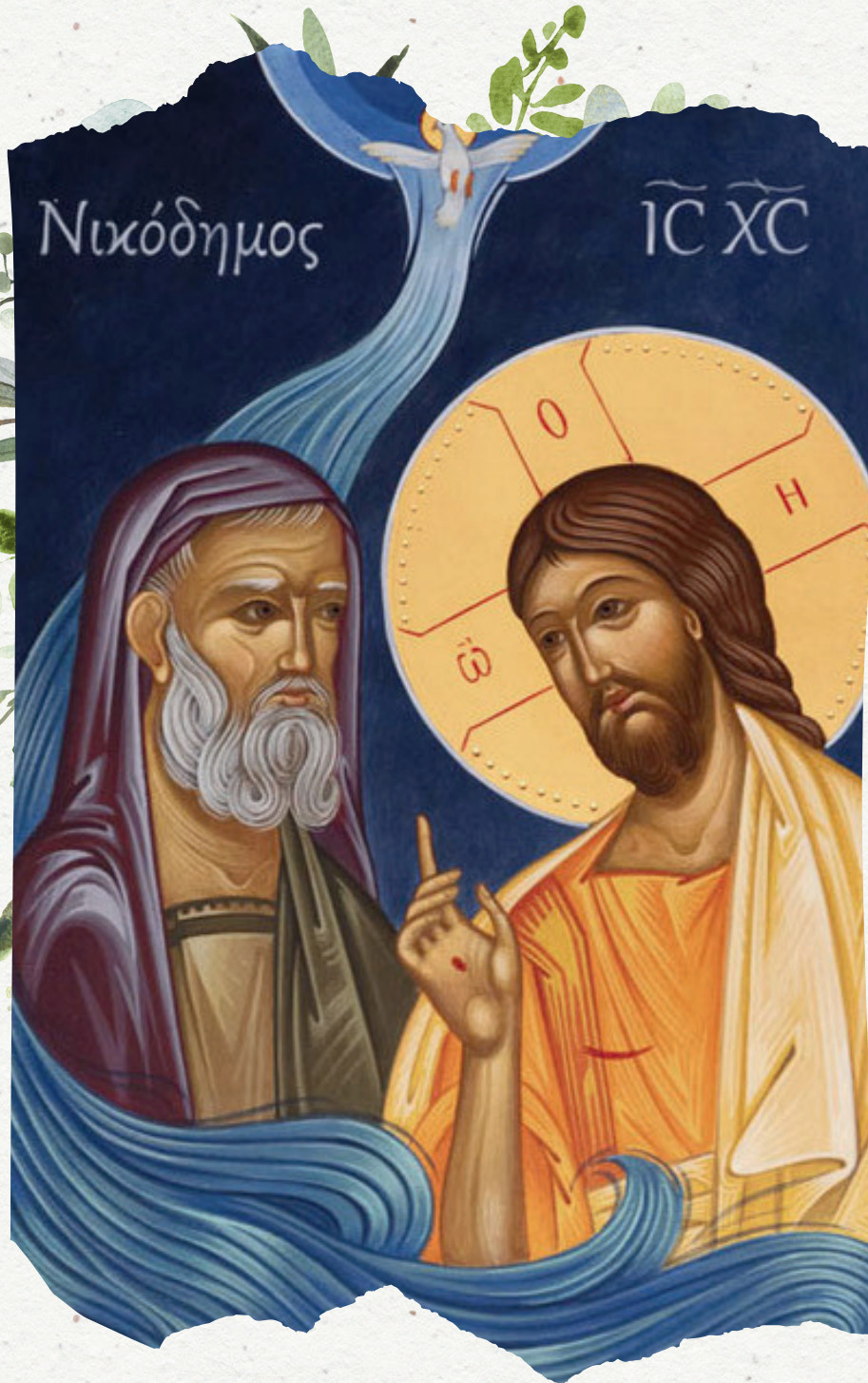
23 gennaio 1943



Le mie riflessioni...

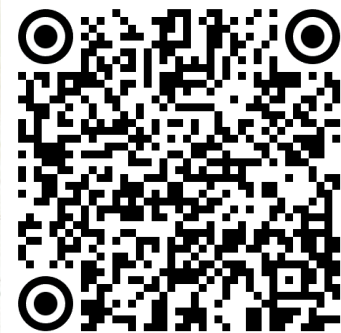
A large rectangular area for writing, outlined in a light green color. The left edge is decorated with a scalloped, wavy pattern. The top right corner has a small tab-like shape. Inside the outline, there are seven horizontal green lines spaced evenly down the page, providing a guide for handwriting.

Insieme... nella verità



IV Domenica

Chi fa la verità viene verso la luce



In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo:

«Come Mosè innalzò il serpente nel deserto,

così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».



Giovanni 3,14-21



Dicono di lui:



La vita di don Giuseppe in seminario: è stata un crescendo continuo in una profonda pietà; in uno studio tenace che non si fermava alle materie scolastiche; in una disciplina perfetta, anche qui con le sue caratteristiche personali: umiltà, riserbo, sacrificio. Era amato da tutti, ma **forse senza essere scoperto nella sua ricchezza interiore** se non da chi lo conosceva intimamente. Era tranquillo nell'apparenza, ma **dentro di sé era sospinto dalla inquietudine dei santi a fare sempre più e sempre meglio**. Era sereno e gioioso, e la sua gioia, come la sua virtù che ne derivava, era **come la stella alpina: cresce in alto, inosservata dai più e si conquista tra le rocce del sacrificio**"⁷

Se all'apparenza Don Rossi era schivo e di poche parole, quando con lui si fosse stabilito un rapporto di fiducia e intesa, se ne scopriva la **ricchezza interiore, l'intelligenza viva, la preparazione teologica non comune, il cuore, il suo grande cuore aperto e sensibile alle gioie e ai dolori della sua gente... non incline alle apparenze e agli applausi della gente, ma piuttosto nella ricerca del più grande riconoscimento, quello che viene da Dio.**³

Lo ricordo nelle visite che così di sovente ci scambiavamo: si parlava della propria parrocchia, delle iniziative, delle gioie, delle delusioni comuni, si entrava in argomento di studio, di dogmatica, di morale. Misurato nelle parole sapeva esprimere con sintesi e lucidità il suo pensiero, il suo punto di vista. Solo la sua umiltà e il suo riserbo facevano velo a chi non lo conosceva intimamente **alla sua bella intelligenza.**⁸





Dicono di lui:



In mezzo ad un gruppo di sacerdoti **ascoltava con attenzione**, ma per lo più taceva; ma quando parlava, bastavano poche battute per rivelarci il suo mondo interiore, la sua abitudine alla meditazione e alla riflessione. Non mai un giudizio affrettato e superficiale sul conto del prossimo: sapeva **riconoscere ed apprezzare il bene da chiunque fosse compiuto**, sapeva vedere il male nelle giuste proporzioni e **condannarlo quando il dovere lo richiedeva senza esitazioni e timidezze con parola schietta e franca.**⁸

Indomabile, meraviglioso amore quello di questo pastore che prese alla lettera le parole del suo Maestro e diede la vita per le sue pecorelle. E possiamo ben dire che ha voluto darla; perché **quando un milite meno scellerato** dei compagni si recò alla canonica ad avvertirlo che, per la sua ostinata opera di aiuto ai difensori della libertà, era destinato a morte e che si mettesse in salvo, egli rispose che **non avendo fatto nulla di male non credeva di correre alcun pericolo e non se ne sarebbe andato**. Ora per quanto semplice come una colomba, egli in realtà **ben sapeva che il pericolo lo correva, e quale; ma volle correrlo**, perché pensava che fosse bene morire uno per il popolo e che **forse morendo Lui salvava il suo popolo.**⁹

Chi compie la Verità non va nelle tenebre ma verso la luce, **non si nasconde, per testimoniare** chiaramente che le sue opere vengono da Dio: lui sapeva che lo avrebbero arrestato, avevano visto arrivare i soldati e qualche parrocchiano di nascosto dai soldati più volte gli disse di scappare, nascondersi, salvarsi la vita. Ma non volle. **Stette a cena con la sorella.**

Le menzogne dei fascisti (o comunque degli sgherri)
sono sbugiardate.





... dai suoi scritti:



Conoscere il dono di Dio – **la grazia** – Cos'è per il mondo (?) una parola ormai vuota di senso.^{IO}

Psiche [...] Con te passerò le ore migliori, ragionando delle molte cose della vita e delle anime, dei molti problemi oggi agitati davanti alla coscienza cristiana. **Così di luce in luce senza noie verso la verità.**

27 febbraio 1943

Risanate dal contatto divino, **serene nell'anima purificata**, saranno riprese nel vortice della vita quotidiana e forse ricadranno all'agguato dei sensi. Una mano è tesa.

5 marzo 1943

Chi cerca la verità con animo sincero, con buona volontà, deve arrivare al Cristo, la Verità: anzi dirò perché Cristo è vivo di una vita senza fine e feconda nella sua beatitudine, che egli sente i gemiti di chi soffre la sete, la voce di chi invoca la luce: **si fa incontro all'anima per donarsi saziandone le intime aspirazioni.** Mi pare che il Cristo come verità luminosa debba essere una conquista, raggiunta tra intimi travagli meritata dopo ansiose ricerche dentro di noi.

26 marzo 1943





... dai suoi scritti:



In guardia dai falsi profeti per non diventare uno di essi. Ogni cristiano è un buon profeta, cioè banditore della verità per mezzo delle opere buone. Albero buono, frutti buoni. Contro i falsi profeti la condanna del maestro: ogni albero cattivo, sarà tagliato e gettato nel fuoco”.

Predica sui falsi profeti, Mt 7,15-21

Infatti i Farisei apparivano scrupolosi nell'osservanza della legge esteriore, davanti agli occhi degli uomini: **ma dentro, nell'animo, nella vita privata, dove l'occhio umano non arrivava, quante miserie e turpitudini nascondevano:** tant'è vero che il Signore li chiamerà “sepolcri imbiancati”, mettendo così a nudo il loro sistema di vita.

Predica su Il fariseo e il pubblicano, Lc 18,9-14

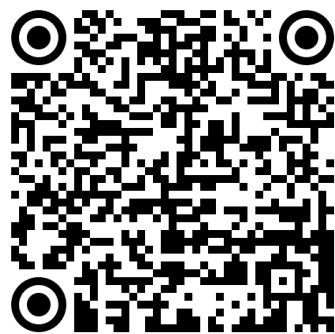


Insieme... nel dono



V Domenica

Se il chicco muore
produce molto frutto



In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà.

Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome».

Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!».

La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.





Dicono di lui:



La sorella sempre si sacrificò perché il fratello potesse continuare gli studi e gli fu vicino anche a Castiglione, nel lavoro e nelle sofferenze di ogni giorno e, soprattutto, nella terribile notte della sua immolazione.⁷

Don Mario Ingegnoli motiva così la scelta del seminario da parte di Don Rossi: **“una vita così intensa non poteva non sfociare in una vocazione sacerdotale: Giuseppino è stato il primo a sceglierla e, con lui, due altre vocazioni sbocciarono e tutt'e tre arrivarono al sacerdozio”** (si tratta di Don Ingegnoli e Don Corini)¹

“Come chicco di grano, macinato per dare frutto” è il titolo scelto per ricordarlo.

Un'eco del suo sentire profondo si trova nell'immagine ricordo dell'Ordinazione e Prima Messa: **“Darò quanto ho anzi darò tutto me stesso per le anime vostre”** (2Cor 12,15)

Di sicuro resta la testimonianza e il sacrificio di un sacerdote, che anche di fronte al martirio seppe vivere fino in fondo lo stesso proposito al quale **con semplicità fu fedele per tutta la vita**: “darò quanto ho, anzi tutto me stesso per le vostre anime”. Come spiga di grano macinata per dare frutto. Valgano alcune parole di Ignazio di Antiochia, vescovo e martire...³

“Le campane suonavano quando la colonna entrò in paese, perché? Il prete era favorevole alla resistenza?” “Nelle omelie parlava mai di politica?” Don Rossi, tuttavia, non si demoralizzò mai, anzi fu un vero e proprio punto di riferimento per coloro che erano ostaggi con lui: **afferitava che egli stesso sarebbe stato il primo ad essere ucciso e quindi a tutti raccomandava fiducia e calma**, dicendo che per la liberazione di tutti si sarebbe volentieri sacrificato lui. Insomma, che i Fascisti fossero furiosi e cercassero un capro espiatorio sembrava ormai una cosa certa.³





... dai suoi scritti:



Nuovo anno 1944. Deve essere **sfruttato al massimo**. Possibilmente nessuna perdita di tempo. Volontà tesa ad ogni costo al meglio. Reazione contro la tendenza al quieto vivere. È ormai l'ora di sorgere **dal sonno per non sciupare più oltre** del tempo prezioso che fugge e non ritorna. Questo è il programma che **sottoscrivo, giurando di essere fedele**.

1° gennaio 1944

La grazia è come il seme: vien gettato alla terra.

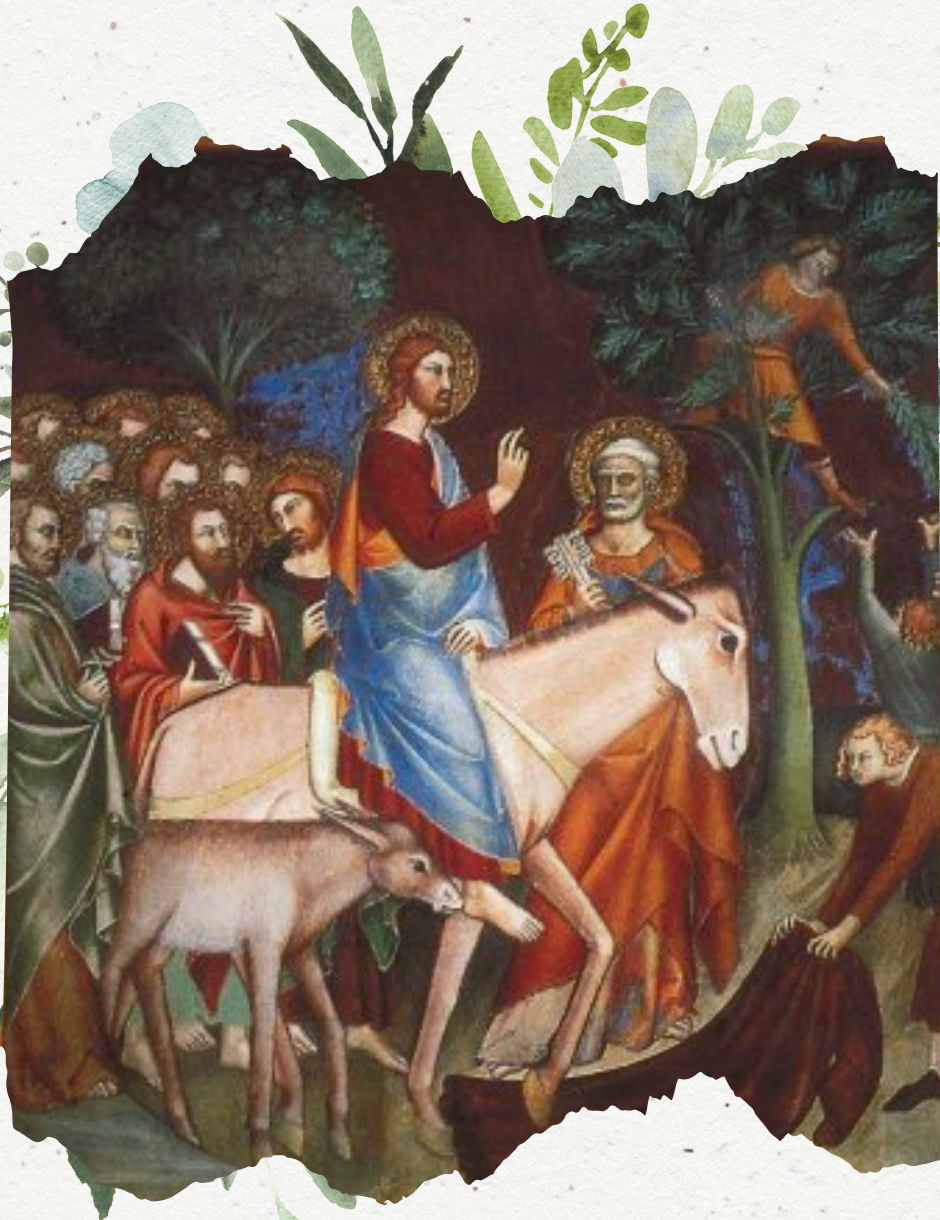
Perché nella santa [Lucia] si è sviluppato? – Perché in noi è rimasto soffocato?

La madre ha preparato il terreno, il cuore della figliola ha sviluppato questo seme di vita divina - ha strappato quelle erbe cattive che si manifestano nella prima età – Napoleone – dalla vostra formazione, la formazione dei figliuoli – la prova? **Accanto ai santi, di solito c'è una buona mamma** – il catechismo – non siamo solo tubi digerenti – la favola del ragno.^H

“Perché fuggire? Mi sento tranquillo in coscienza... D'altra parte **il mio dovere di pastore, di parroco è di rimanere qui tra voi, che potete avere molte necessità**”.⁶



Insieme... nella Passione



Palme

Davvero quest'uomo era figlio di Dio!

Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Marco

- **Volete che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?**

Al mattino, i capi dei sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo portarono via e lo consegnarono a Pilato. Pilato gli domandò: «Tu sei il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». I capi dei sacerdoti lo accusavano di molte cose. Pilato lo interrogò di nuovo dicendo: «Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!». Ma Gesù non rispose più nulla, tanto che Pilato rimase stupito.

A ogni festa, egli era solito rimettere in libertà per loro un carcerato, a loro richiesta. Un tale, chiamato Barabba, si trovava in carcere insieme ai ribelli che nella rivolta avevano commesso un omicidio. La folla, che si era radunata, cominciò a chiedere ciò che egli era solito concedere. Pilato rispose loro: «Volete che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». Sapeva infatti che i capi dei sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. Ma i capi dei sacerdoti incitarono la folla perché, piuttosto, egli rimettesse in libertà per loro Barabba. Pilato disse loro di nuovo: «Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?». Ed essi di nuovo gridarono: «Crocifiggilo!». Pilato diceva loro: «Che male ha fatto?». Ma essi gridarono più forte: «Crocifiggilo!». Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.



- Intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo

Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui. Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

- Condussero Gesù al luogo del Gòlgota

Costrinsero a portare la croce di lui un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo. Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese.

- Con lui crocifissero anche due ladroni

Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. La scritta con il motivo della sua condanna diceva: «Il re dei Giudei». Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra.

- Ha salvato altri e non può salvare se stesso!

Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!». E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano.



- **Gesù, dando un forte grido, spirò**

Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «Eloì, Eloì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

(Qui si genuflette e si fa una breve pausa)

Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!».

Forma breve di Marco 14,1 – 15,47





Dicono di lui:



Tanti punti di analogia con il percorso di Gesù verso il Calvario: **solo, mentre andava a dare la vita per i parrocchiani, circondato da soldati (qui fascisti), sbeffeggiato come Gesù, incontro con un solo ultimo parrocchiano che lo saluta (come il Cireneo che allietò Gesù), costretto a scavarsi la fossa, mani ferite (anche Gesù per i chiodi), come Gesù dovette portarsi la croce in spalla lui dovette scavarsi la fossa.**

Un gruppo di Camicie Nere cammina veloce per le strade buie di un piccolo paese di montagna. Al centro c'è la figura esile di un giovane sacerdote, insultato e spintonato sino ai primi alberi di un vallone, vicino ad una piccola cappella dedicata alla Madonna. È qui che si fermano e dopo averlo costretto a scavare una fossa approssimativa, iniziano **un feroce violentissimo pestaggio**, sino a quando qualcuno finisce il povero prete con **un colpo di pistola alla testa**. Poi scappano, perché quello che hanno appena compiuto non è un'esecuzione, ma un **vero e proprio omicidio**. [...] Quattro Camicie Nere vennero di nuovo a prelevarlo, non gli diedero nemmeno il tempo di infilare le scarpe e lo condussero verso le case che avevano occupato alla mattina. Sulla strada un sol incontro, quello con il fabbricere della chiesa, Pietro Paola, di rientro dal lavoro in fabbrica insieme ad un gruppo di altre tre donne. Solo un saluto, niente di più, gli squadristi non lo permisero. [...] Il giorno dopo fecero circolare la voce che a rapirlo erano stati i Partigiani. ...





Dicono di lui:



... così Ada poté trovare il corpo del povero sacerdote. **Il cranio: le ossa rotte di chi era stato picchiato sino alla morte. Le mani: ferite di chi era stato costretto a scavarsi nella terra ghiacciata la fossa. Infine, i segni ben visibili di un colpo di arma da fuoco in testa.**³

Come a Gesù, la sentenza di morte era già stata pronunciata: Trascinato al di sotto della rotabile, in linea d'aria con il punto dell'attentato del mattino, anche se parecchi metri più in basso, poté dare un ultimo sguardo alla cappella della **Madonna della frazione Colombetti**. Poi forse un ultimo interrogatorio, che equivaleva a **una sentenza di morte, già di fatto pronunciata**. Quindi in modo brutale fu precipitato giù per il sentiero delle capre e subito al perdita degli occhiali gli sfuocò la vista. Dovette con le mani e le unghie scavarsi una fossa, poi l'attacco mortale, il capo frantumato dai colpi inferti col calcio del fucile, e forse sbattuto contro il muro del vecchio mulino, un braccio spezzato, l'accasciarsi del corpo nel sangue, il colpo di grazia e l'occultamento nell'improvvisata sepoltura, coperta di muschio e di sassi.¹

Degno e bello che, come il professore lodato nell'aula dove impartì il sapere, il soldato sul campo di battaglia dove è caduto, **così il sacerdote sia lodato là dove la sua voce si è levata ad insegnare, a consacrare, ad assolvere, a intercedere.**⁹





Dicono di lui:



I fascisti lo trucidarono e per nascondersi sparsero la voce che lo avessero preso i partigiani; i soldati al tempo di Gesù dissero che lo avevano portato via i suoi discepoli.

Maria di Magdala è la prima a correre sul luogo della sepoltura dopo la Passione, come **Ada Piffero** trovò la tomba per prima, diventando poi una delle più grandi sue testimoni per la causa...

Il suo piano di lavoro era **“Dare Dio alle anime e le anime a Dio”**^I

Voleva **primeggiare nel gioco**, in cui alle volte partecipava con una certa foga, non sempre rispettando le regole e l'avversario...^I

Giuseppe era davvero figlio di Dio, “dei suoi”: **non rispose con azioni né parole malvagie**, fu un'oblazione cruenta...

Amava molto ricordare la regalità di Cristo, che davvero era figlio di Dio.





... dai suoi scritti:



(Dopo cinque mesi di vita parrocchiale sento come il bisogno di una sintesi: quale il risultato del mio lavoro? Nullo o quasi. Non vedo alcun frutto. Isolato con il dolore che mi penetra fino alle ossa non trovo un metodo di conquista. Una roccia impenetrabile mi sta di fronte: un popolo senza desiderio di bene, di sacrificio, di eroismo. Mi pare di battere invano col furore dei miei giovani anni, di sprecare le migliori energie in un lavoro vano. Dopo questa amara constatazione, non getto le armi perché non dispero ancora del tutto...) mi getto disperatamente tra le braccia di Gesù, di cui devo seguire le orme verso la croce, il Calvario... Allora soffro con gioia perché unito al mio Dio sulla croce. Così io rivivo alla nuova vita che è nella morte del corpo. **Comprendo le eroiche pazzie dei Santi nel cercare la croce, la sofferenza: erano anime assetate di vita, quella vita sgorgata dal sangue versato sul Golgota che è lavacro di tutte le colpe, che è farmaco di tutte le ferite.**

28 marzo 1939^I

Getta l'involucro alla terra a cui aderisci, compi la **metamorfosi**, lascia il letargo per la vita: metti l'ali a questi divini richiami e sali a confonderti nella luce.

1° marzo 1943





... dai suoi scritti:



Così è la vita del **pastorello tutti i giorni**, contento di libertà tra i campi e le sue bestie. Che importa se ha un vestito lacero, se ignaro di tante cose, è solo, per lunghe ore al giorno. Guarda le sue bestie, soddisfatto quando esse col muso alzato lo cercano e s'avvicinano per avere una carezza. **Ciascuno si fa la propria felicità. E più felice è chi ha meno pretese.**

10 marzo 1943

Agata, occhi di fiordaliso, una sera prima d'addormentarsi, mettendo le braccine al collo di suo padre, vuoi sapere da lui dov'era prima di nascere...

«Eri in cielo, piccola mia, eri in Dio».

«Oh... papà! ... e tu dov' eri prima di nascere?»

«In Dio. veniamo tutti da lui».

«Ma papà, allora noi ci siamo già conosciuti!».

Soave sapiente conclusione, questa, di Agata fiordaliso. Sarebbe **più facile vivere in amicizia con tutti, uomini e popoli, se si pensasse che in Dio ci siamo già conosciuti ed amati.**

Nella vita pubblica **in sei modi Gesù Cristo afferma implicitamente la propria natura divina:**

1) Compie miracoli sempre in nome proprio e non già invocandoli da Dio, come invece fanno tutti i santi compresa Maria St.

2) Profetizza avvenimenti futuri liberi in nome proprio e non già in nome di Dio come fanno tutti i profeti.





... dai suoi scritti:



- 3) Rimette i peccati in nome proprio e non già in nome di Cristo Signore, come fanno tutti i confessori.
- 4) Si lascia ripetutamente adorare senza respingere l'adorazione, come invece fece S. Pietro nella casa del centurione Cornelio e S. Paolo di fronte ai pagani della Galazia.
- 5) Si proclama la stessa verità, cioè la sapienza assoluta.
- 6) Si proclama senza peccato, cioè la bontà assoluta.

A corona di queste sei implicite affermazioni della sua natura divina, viene la proclamazione esplicita che egli fece in varie occasioni e specialmente davanti al Sinedrio, quando venne interrogato: "Sei tu il Messia, figlio di Dio?": Egli apertamente l'afferma e anzi si attribuisce la funzione specifica di Dio, cioè quella di giudicare tutti gli uomini alla fine dei tempi.

Levate dal Cristianesimo **la molla dell'amore verso il divin Redentore** e avrete levato tutto il lievito che produce quegli eroismi di sacrificio e di carità che sbalordiscono il mondo.

Predica su Festa di Cristo Re, Gv 18,33-37





Insieme... nell'esempio





Giovedì Santo

Perché anche voi facciate come ho fatto a voi

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine.

Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.

Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».



Giovanni 13,1-5



Dicono di lui:



“Andrai a Castiglione nella Valle Anzasca. **Ti affido delle anime: onore grande e grande responsabilità**”. Fu così che il Signore riserbò a voi questo sacerdote veramente buono, laborioso, zelante. Fu così che **un giorno lo vedeste venire fra di voi, esile nella persona, ma dallo sguardo vivido e intelligente, dal volto di asceta**. In mezzo a voi ha cominciato a lavorare **con l'ardore di ogni sacerdote novello**, con lo zelo di un sacerdote santo; **un lavoro nascosto spesso agli occhi del mondo**, un lavoro che il mondo superficiale e materiale spesso non comprende e non apprezza, un lavoro di delicatezza e responsabilità qual è il lavoro di educare dei cuori e di formare delle anime. Offrire i mezzi di santificazione, ricondurre gli erranti sulla via buona, sollevare i caduti, incoraggiare i fiacchi e i dubbiosi, guidare tutti sulla via del bene, tutti precedendo con il suo esempio.⁸

Caro, indimenticabile amico!⁸

Fu un buon esempio anche per la **fraternità sacerdotale**, con buone amicizie.

Qualche tempo prima aveva speso una certa somma per una piccola **scorta di riso, donata** poi a un uomo che si era presentato piangendo. È nota anche la **carità della sorella Maria**, che condivideva la minestra con qualche famiglia povera, facendola portare, quasi di nascosto, in un secchio dal giovinetto Gigi Silvetti.¹

In tutti i Verbali delle adunanze del Consiglio di Presidenza della Gioventù Femminile di Azione Cattolica, Don Giuseppe **soleva raccomandare alla preghiera** e faceva recitare delle preghiere, a testimonianza del fatto che lui la vivesse per primo.

Tante volte ripeté ai suoi: **“Non abbiate paura”**.

Fedele al suo popolo come i padri di famiglia.





... dai suoi scritti:



“Perché fuggire? Mi sento tranquillo in coscienza... D'altra parte il mio dovere di pastore, di parroco è di rimanere qui tra voi, che potete avere molte necessità”.⁶

Sono venuto a contatto del mondo col desiderio di affrontarlo per vincerlo e portarlo a Dio. Con la parola forte, con l'esempio, con la bontà dei tratti mi immaginavo di accendere del fuoco attorno a me; con la fede dell'apostolato avrei portato all'altare una schiera di eletti, decisi a resistere al male, per un ideale di vita più pura.²

Maria Ausiliatrice ci presenta Gesù: *per Mariam ad Jesum*. È la via della nostra salute. L'opera della Vergine, **ostacolata dall'insensibilità umana**, sembrerebbe frustrata nel suo fine: ma il cuore di madre assiste la vittima del peccato in ogni istante **fino a riaccendere sul letto di morte il sorriso della speranza e della fiducia**, con quella sollecitudine che conduce l'anima pia per le vie di Dio e le accelera il passo ascensionale di virtù in virtù.¹²

Per l'opera della madre – educazione – il dovere della madre – farsi amare – educare vuol dire farsi amare.¹³

Avrete sentito qualche volta questo detto: quell'uomo ha perso la bussola. Chi si confonde nel suo discorso perde la bussola, chi è indeciso nel suo operare, ha perso la bussola. Un esempio a cui si può applicare benissimo la frase, è dato dal momento attuale: **i nostri soldati hanno perso la bussola**: perché è venuta a mancare una direzione unica di comando ed ecco la confusione. La bussola consta di un ago calamitato che ha la punta sempre rivolta verso il nord; giratela come volete ma l'ago riprende sempre la sua direzione nord.

Predica su I due padroni, Mt 6,24-33



Insieme... nella morte



Venerdì Santo

Chinato il capo, consegnò lo Spirito

Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Giovanni

- Catturarono Gesù e lo legarono

In quel tempo, Gesù uscì con i suoi discepoli al di là del torrente Cèdron, dove c'era un giardino, nel quale entrò con i suoi discepoli. Anche Giuda, il traditore, conosceva quel luogo, perché Gesù spesso si era trovato là con i suoi discepoli. Giuda dunque vi andò, dopo aver preso un gruppo di soldati e alcune guardie fornite dai capi dei sacerdoti e dai farisei, con lanterne, fiaccole e armi. Gesù allora, sapendo tutto quello che doveva accadergli, si fece innanzi e disse loro: «Chi cercate?». Gli risposero: «Gesù, il Nazareno». Disse loro Gesù: «Sono io!». Vi era con loro anche Giuda, il traditore. Appena disse loro «Sono io», indietreggiarono e caddero a terra. Domandò loro di nuovo: «Chi cercate?». Risposero: «Gesù, il Nazareno». Gesù replicò: «Vi ho detto: sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano», perché si compisse la parola che egli aveva detto: «Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato». Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori, colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. Gesù allora disse a Pietro: «Rimetti la spada nel fodero: il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo?».

- Lo condussero prima da Anna

Allora i soldati, con il comandante e le guardie dei Giudei, catturarono Gesù, lo legarono e lo condussero prima da Anna: egli infatti era suocero di Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno. Caifa era quello che aveva consigliato ai Giudei: «È conveniente che un solo uomo muoia per il popolo».



Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme a un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote ed entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote. Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare Pietro. E la giovane portinaia disse a Pietro: «Non sei anche tu uno dei discepoli di quest'uomo?». Egli rispose: «Non lo sono». Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava.

Il sommo sacerdote, dunque, interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e al suo insegnamento. Gesù gli rispose: «Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto». Appena detto questo, una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: «Così rispondi al sommo sacerdote?». Gli rispose Gesù: «Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male. Ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?». Allora Anna lo mandò, con le mani legate, a Caifa, il sommo sacerdote.

- Non sei anche tu uno dei suoi discepoli? Non lo sono!

Intanto Simon Pietro stava lì a scaldarsi. Gli dissero: «Non sei anche tu uno dei suoi discepoli?». Egli lo negò e disse: «Non lo sono». Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse: «Non ti ho forse visto con lui nel giardino?». Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò.

- Il mio regno non è di questo mondo

Condussero poi Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio, per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. Pilato dunque uscì verso di loro e domandò: «Che accusa portate contro quest'uomo?». Gli risposero: «Se costui non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato». Allora Pilato disse loro: «Prendetelo voi e giudicatelo secondo la vostra Legge!». Gli risposero i Giudei: «A noi non è consentito mettere a morte nessuno». Così si compivano le parole che Gesù aveva detto, indicando di quale morte doveva morire.



Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». Gli dice Pilato: «Che cos'è la verità?».

E, detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: «Io non trovo in lui colpa alcuna. Vi è tra voi l'usanza che, in occasione della Pasqua, io rimetta uno in libertà per voi: volete dunque che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». Allora essi gridarono di nuovo: «Non costui, ma Barabba!». Barabba era un brigante.

- Salve, re dei Giudei!

Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. Poi gli si avvicinavano e dicevano: «Salve, re dei Giudei!». E gli davano schiaffi.

Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna». Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l'uomo!».

Come lo videro, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa». Gli risposero i Giudei: «Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio».

All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura. Entrò di nuovo nel pretorio e disse a Gesù: «Di dove sei tu?». Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato: «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?». Gli rispose Gesù: «Tu non avresti alcun potere su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato un peccato più grande».



- Via! Via! Crocifiggilo!

Da quel momento Pilato cercava di metterlo in libertà. Ma i Giudei gridarono: «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re si mette contro Cesare». Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Parascève della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». Ma quelli gridarono: «Via! Via! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i capi dei sacerdoti: «Non abbiamo altro re che Cesare». Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

- Lo crocifissero e con lui altri due

Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: "Il re dei Giudei", ma: "Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei"». Rispose Pilato: «Quel che ho scritto, ho scritto».

- Si sono divisi tra loro le mie vesti

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti - una per ciascun soldato -, e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: «Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte». E i soldati fecero così.

- Ecco tuo figlio! Ecco tua madre!

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

(Qui si genuflette e si fa una breve pausa)



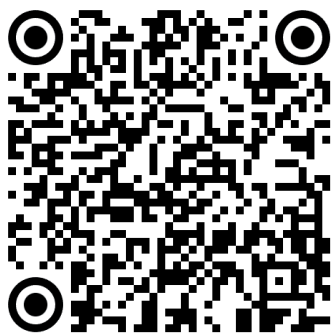
- E subito ne uscì sangue e acqua

Era il giorno della Parascève e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: «Non gli sarà spezzato alcun osso». E un altro passo della Scrittura dice ancora: «Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto».

- Presero il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli insieme ad aromi

Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatèa, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo – quello che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di áloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parascève dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

Giovanni 18,1 – 19,42





Dicono di lui:



Il sacerdote che assiste i moribondi e li accompagna dalla vita all'eternità, il sacerdote che insegna agli altri a morire, dev'essere qui pronto a morire; lui, per primo deve sapere come si fa a morire. E don Giuseppe, ne possiamo essere certi, era pronto a presentarsi a Dio; pronto non solamente per essersi preparato in questi ultimi istanti, ma pronto perché sempre era vissuto sotto lo sguardo di Dio, sempre ne aveva seguito la volontà, pronto perché lui aveva quasi divinato la prossima fine della sua vita.⁸

La ragione del suo programma appare evidente da un passo del diario, che svela la ricchezza del suo spirito e dà, per così dire, la chiave di volta della sua condotta: "solo l'umile si regge da forte nella prova", proprio perché l'umile porta in sé, con la consapevolezza dei propri limiti e delle proprie fragilità, la certezza della divina presenza ed assistenza.⁴

Don Giuseppe fu ritrovato il 4 marzo in fondo al vallone della frazione Colombetti, sepolto al piede di una roccia, vicino alle rovine di un antico mulino, coperto con terra, sassi, muschio, rami d'albero. Aveva tutta la fronte e la testa spaccata, sfondata. Sul corpo crivellato di pallottole, erano evidenti i segni di dure percosse; aveva il braccio destro spezzato, le mani erano tutte graffiate. Forse gli avevano fatto scavare la fossa con le mani, prima di martoriarlo e fracassarlo. Sepolto, gli avevano ancora collocata una pesante pietra sulla testa.⁶

Si sentiva unito a tanti altri che prima di lui hanno dato la vita per Cristo fino a morire.





... dai suoi scritti:



“Solo l’umile si regge da forte nella prova”

2

A qualche amico pure confidenzialmente diceva:

«Ho l’età del Signore, oramai quel che mi rimane sarà un di più».



Insieme... a tavola





Pasqua di Resurrezione

Si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.

Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correivano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.

Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.





Dicono di lui:



I suoi genitori, Gerolamo e Angela de Ambrogio, lo avviarono insieme con la sorella Maria, che lo precedeva, a esprimere sin dai primi anni l'offerta al Signore della propria giornata con la preghiera, dando anche molta importanza alla partecipazione alla Messa domenicale.¹



Genitori di Don Giuseppe e casa natale a Varallo Pombia





... dai suoi scritti:



La famiglia è il nucleo della società: è un nido che custodisce e difende i valori dell'uomo: dove si conserva il calore dei sentimenti. Germogli di nobiltà, insiti in ogni cuore trovano il naturale sviluppo accanto al focolare, nei legami del sangue.

24 febbraio 1943



La Santa Famiglia di Nazareth



Insieme... nella testimonianza



Pentecoste

Anche voi date testimonianza

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio.

Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

Giovanni 15,26-27; 16,12-15





Dicono di lui:



- Testimonianza da lui ricevuta:

La scuola della famiglia, fatta di esempi più che di parole, fece maturare la sua fede in modo robusto e profondo.¹

Don Giovanni Preti personificava, ai nostri occhi di ragazzi, sensibili ed attenti, l'ideale e la figura del sacerdote: pietà viva e serena; amore premuroso e paterno per i ragazzi e per i giovani; trascinatore con il suo entusiasmo e il suo dinamismo; fucina inesauribile di iniziative che coinvolgevano tutta la gioventù.⁷

Anche **Yvonnik**, ragazzo fucilato durante la rivoluzione francese per la fedeltà alla fede dei suoi **Vandeani**,¹ rappresenta un altro emblema.

Da *Don Silvio Gallotti*, la cui causa di beatificazione fu introdotta nel 1977 ed è stato dichiarato venerabile nel 2004, alimentò l'amore alla Madonna. **Si consacrò alla Madonna**, vedendo in lei la Madre del futuro ministero. La Madonna sempre vicina e la vera devozione secondo *San Luigi Maria Grignion de Montfort* costituivano il pilastro dell'insegnamento di Don Gallotti. *Per Mariam ad Jesum*.





Dicono di lui:



- La sua testimonianza:

“Era di poche parole. Spesso più che rispondere accennava a un leggero sorriso. Mi capitava di camminare con lui a lungo sotto i portici del nostro seminario, avvolti nel caratteristico mantello invernale quasi senza dire nulla. Eppure **faceva piacere stare con lui. Lo si sentiva vicino e amico**”¹⁴

Una fiducia e una fede incrollabile. E **si può dare solo ciò che si è.**

Di seguito alcune considerazioni sulla **sua testimonianza – martirio**: Se in linea di principio "*martire*" è colui che rende testimonianza in favore del Cristo, accettando volontariamente la morte per confermarla; ci sono poi **due modi** di intendere questo fatto. Una prima linea richiede che sia in gioco esplicitamente la difesa della fede e si parla di **odium fidei** come motivo che spinge il carnefice a uccidere. Ne emergerebbe la *fides qua* (atteggiamento relazionale) e la *fides quæ* (contenuti-verità di fede) del martire come movente che porta alla morte violenta inferta da chi tali valori osteggia e combatte. Una seconda concezione di martirio richiede che vi sia una **testimonianza di valori evangelici** (amore a Dio, espresso nella dedizione ai fratelli), **che provoca la reazione omicida del carnefice**. La *fides qua* come adesione a Cristo è sempre presente, mentre la *fides quæ* (i contenuti) è costituita da atti di dedizione al prossimo o di difesa di una particolare virtù cristiana (verginità, obiezione di coscienza a uccidere, ecc...). Per la connessione che le virtù hanno tra loro, non si può non scorgere in tali atteggiamenti una implicita, ma non per questo assente, testimonianza di fede.¹⁵





Dicono di lui:



Il concetto teologico di martirio, da cui deriva quello giuridico, va letto alla luce del Concilio Vaticano II, che parla del martirio come «*maximum amoris testimonium*» e ancora come «*eximium donum supremaque probatio caritatis*». Accanto al concetto tradizionale di martirio come esplicito «*testimonium fidei*», ne viene che si possa e si debba ammettere un «*martyrium caritatis*». Non è facile sempre provare in questo caso l'«*odium in fidem*» da parte del persecutore, ma si possono sempre trovare motivazioni **antitetiche al cristianesimo** come movente.¹⁵

- Testimonianze su di lui sono innumerevoli ...

... anime come quella di don Rossi furono la luce, il punto di riferimento costante, **perché nessuno si disperdesse**. La presenza di **quelle anime rappresentò la fiducia, la guida sicura**, soprattutto la testimonianza che l'uomo poteva e doveva ancora sperare, che doveva credere nella luce e nella perennità del Cristo.¹⁶

Don Giuseppe Rossi si deve sempre ricordare, si deve sempre esaltare, e direi, si deve anche pregare perché, ricordate, **il suo sublime sacrificio l'ha posto molto vicino a Dio.**²

Vi parlo di don Giuseppe Rossi stamane, così come il cuore detta, senza nessuna pretesa di tenervi un discorso vero e proprio o di tracciarvi un elogio funebre perché **il miglior elogio funebre del vostro Prevosto lo avete fatto voi con il vostro dolore così profondo ed unanime**; vi parlo di lui come un amico parla di un amico, un sacerdote di un sacerdote...”





... dai suoi scritti:

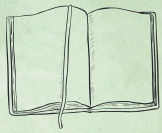


Con la parola forte, con l'esempio, con la bontà dei tratti mi immaginavo di accendere del fuoco attorno a me; con la fede dell'apostolo avrei portato all'altare una schiera di eletti, **decisi a resistere al male, per un ideale di vita più pura...** non sapevo che esistesse **un mondo diverso** dal modello che mi ero formato nella testa.

17 marzo 1943

Maria Ausiliatrice ci presenta Gesù: per Mariam ad Jesum. È la via della nostra salute. L'opera della Vergine, ostacolata dall'insensibilità umana, sembrerebbe frustrata nel suo fine: **ma il cuore di madre** assiste la vittima del peccato in ogni istante fino a riaccendere sul letto di morte il sorriso della speranza e della fiducia, con quella sollecitudine che **conduce l'anima pia per le vie di Dio e le accelera il passo ascensionale di virtù in virtù.**¹⁷





Bibliografia e citazioni



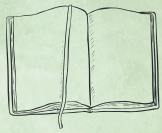
- 1 PEROTTI, M., *Don Giuseppe Rossi – Un prete martire per la sua gente – con iconografia*, Interlinea srl Edizioni, Novara 2013
[prima edizione in “Novarien.”, 41 (2012) con il titolo *Un prete per la sua gente. Don Giuseppe Rossi, a cento anni dalla nascita. Una memoria tutta luce (con iconografia)*, pp. 187-238]
- 2 Manoscritti conservati nell’Archivio Storico Diocesano di Novara [trascritti a cura di Don Mario Perotti e Silvana Crepaldi] - <https://www.archiviodiocesanonovara.it/>
- 3 CANALI, M., GILARDONI, A., *Don Giuseppe Rossi, “Come chicco di grano macinato per dare frutto”*, Velar-LDC, Gorle-Bergamo 2011;
- 4 BRUGO C., Commemorazione tenuta da mons. Carlo Brugo nel 1985 nel ricordo di Don Giuseppe Rossi, a 40 anni dal suo sacrificio, 16 giugno 1985.
- 5 ROSSI G., Schema di predica su S. Lucia, [in cui si evince come credesse nel fatto che “L'uomo guarda l'apparenza, il Signore guarda il cuore” di 1Sam 16], in 2
- 6 Un sacerdote martire; D. Giuseppe Rossi – Vittima del Nazi-Fascismo; Da “L’Azione” 19 ottobre 1945
- 7 INGEGNOLI, M., in 1
- 8 VISCONTI, G., (Parroco a Cimamulera), in 2
- 9 CHIOVENDA, T., Commemorazione “Per don Giuseppe Rossi: Castiglione d’Ossola 16 agosto 1946”



<https://www.archiviodiocesanonovara.it/>



2



Bibliografia e citazioni



- 10 ROSSI G., Schema di predica su S. Lucia [in cui si evince che aveva una spiccata ricerca della verità, oltre la superficie], in 2
- 11 ROSSI G., Schema di predica su S. Lucia, [in cui si evince che aveva la concezione contadina dell'importanza del seme, la concezione simbolica evangelica, nonché l'applicazione all'educazione vista come seme gettato], in 2
- 12 ROSSI G., Predica
- 13 ROSSI G., Schema di predica su S. Lucia, in 2
- 14 CANTONI, A., in 1
- 15 PEROTTI, M., in 1
- 16 PASTORE, G., Commemorazione del Ministro On. Giulio Pastore; Calasca Castiglione, 6 giugno 1965
- 17 ROSSI G., Predica
- 18 ROSMINI, A., *Catechismo disposto secondo l'ordine delle idee*, cap. LXIII: Delle principali feste, Calvario di Domodossola, 1837.
In questo testo l'Autore pone un elenco cronologico dei tempi e delle feste liturgiche, ne descrive il significato e che cosa devono fare i cristiani per santificarli: viene qui riportata tale parte.



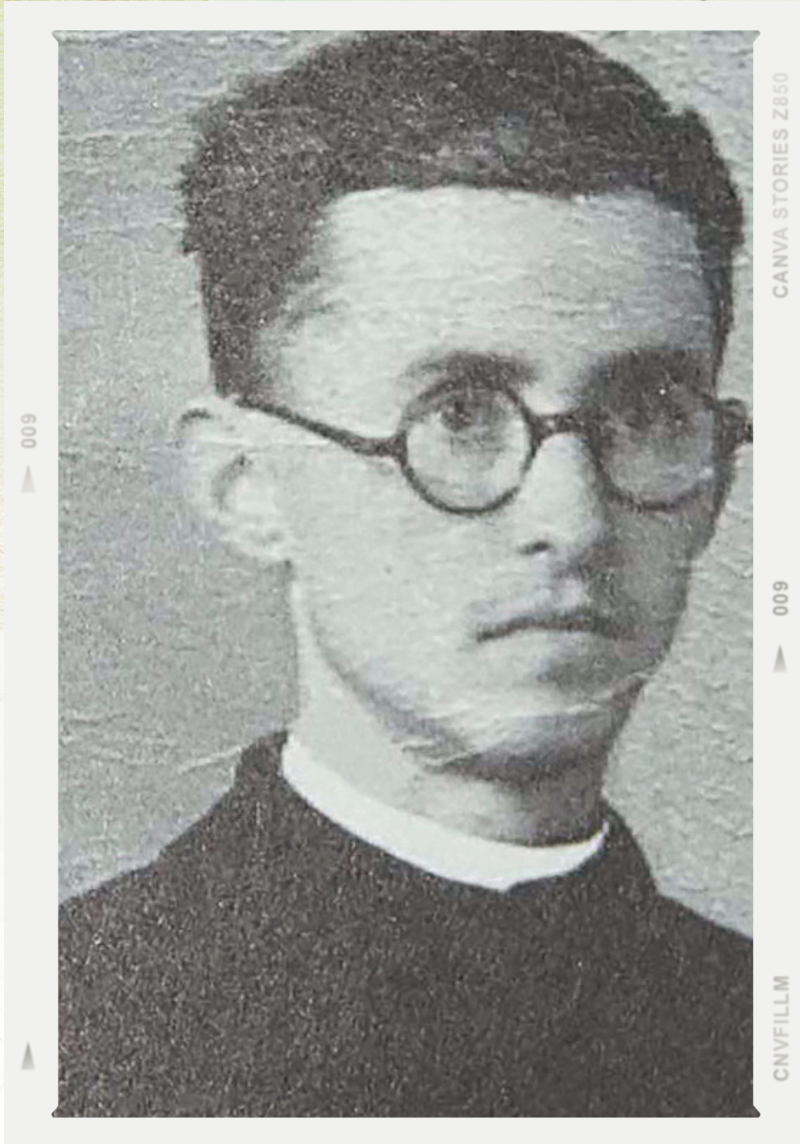
Il testo è disponibile online in versione testuale e audiolibro su <https://www.cattedrarosmini.org/site/view/view.php?cmd=view&id=90&menu1=m2&menu2=m6&menu3=m58>





Beatificazione

A questo link troverai le iniziative diocesane circa la Beatificazione del servo di Dio Don Giuseppe Rossi!



<https://www.diocesisnovara.it/>





La scena dell'uccisione
nel mosaico di Don Secondo Falciola





Voglio confessarmi bene

*“Il Signore vi benedica e vi protegga.
Faccia splendere il suo volto su di voi
e vi doni la sua Misericordia.
Rivolga su di voi il suo sguardo
e vi doni la sua Pace.”*

Dio non si scandalizza di noi, non ci giudica, non ha paura delle tenebre del male né si turba per la nostra miseria.

Si piega davanti a noi, e ci lava i piedi toccando e sanando le piaghe nascoste che noi non osiamo nemmeno toccare.

Questa è la logica di chi ama.

Confessarsi significa accogliere il dono del Cristo morto per i nostri peccati, primo dono che il Risorto consegna ai suoi discepoli nel giorno di Pasqua:

"Ricevete lo Spirito Santo;

a chi rimetterete i peccati saranno rimessi (...)" (Gv 20,22-23)

Chi si confessa accoglie la Misericordia di Dio nella verità della vita, senza maschere, l'accoglie proprio lì dove l'umanità è ferita, debole... bisognosa di salvezza.


Il Signore, se sinceramente pentiti, perdona tutto, a tutti, sempre.

Inizia a prepararti facendo un esame di coscienza.

Sarebbe bene trovare un posto tranquillo e iniziare con una preghiera invocando il Signore perché ti illumini, quindi procedere con l'esame di coscienza.

(Come mi sono comportato con Dio, con gli altri; con me stesso).



 ***“Amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, tutta l’anima e tutta la forza”***

- Ho fede in Dio? Quanto conta per me Dio nelle scelte che faccio, in ciò che vivo?
- Dove investo le mie energie, i miei sentimenti, le mie sicurezze?
- O ci sono cose più importanti di Dio nella mia vita?
- Mi affido ai maghi, pratico l'occultismo? Sono superstizioso?
- Prego solo per utilità, per ricavarne beneficio?
- Quanto e come prego?
- Prego meccanicamente? Penso che sto parlando con una persona presente che mi ascolta?
- La Messa, i Sacramenti, le feste e la Domenica sono anche un momento di ristoro e crescita spirituale; ne sento mai il bisogno, come li vivo, come mi preparo?

“Vi amerete come io ho amato voi”

L'uomo è prezioso, sacro, il fratello che mi sta accanto non è territorio di conquista, non lo posso possedere, non lo posso usare, calpestare, umiliare, non gli posso togliere il necessario per la vita. Non è sufficiente non fargli del male, non si può accettare l'indifferenza, Dio ci chiede di amarlo.

Significa andargli incontro, non aspettare che lui si avvicini.

La famiglia: luogo dove vivere e crescere

- Rispetto i genitori?
- Il dialogo nella mia famiglia è superficiale oppure riguarda anche i sentimenti, desideri, bisogni?
- Aiuto i miei famigliari in difficoltà, mi accorgo dei loro bisogni anche inespressi, rispetto i loro sentimenti?
- Il mio comportamento in famiglia, le mie parole, aiutano a creare un clima positivo e disteso? Cerco di essere costruttivo oppure sono assente, aggressivo o polemico?





- Il matrimonio è il luogo dove realizzarmi come persona e crescere come cristiano: m'impegno a costruirlo giorno per giorno, oppure lascio che vada alla deriva, in balia degli eventi e del tempo?
- Come educo i figli? So amarli, ascoltarli, guidarli, correggerli oppure mi preoccupo solo della loro vita fisica e materiale fuggendo dalle mie responsabilità?

I beni materiali: a servizio dell'uomo

- Il Signore dice "non rubare": cerco di appropriarmi di beni altrui, ho frodato?
- Sono onesto, rispetto le leggi dello Stato? Se sono datore di lavoro; sono giusto nel retribuire i dipendenti, qual è il mio atteggiamento verso di loro? Se sono dipendente: lavoro con impegno e professionalità?
- Gioco d'azzardo; quanto ci conto e quanto spendo?
- So condividere con chi ha bisogno?
- Ho danneggiato cose d'altri e/o pubbliche?

La vita: bene sacro affidato da Dio

- Ho attentato alla vita e all'integrità fisica mia e del mio prossimo? Come mi comporto al volante? Rispetto il codice stradale? Pratico sport pericolosi?
- Ho fatto uso di droga, abusando di alcool...? Oppure ho desiderato, augurato la morte a qualcuno?
- Il cristiano ama la vita di tutti, e rifiuta la cultura di morte; l'aborto, l'eutanasia, la pena di morte, la guerra... conosco veramente l'insegnamento della Chiesa?
- L'aborto è l'uccisione di un innocente che ha tutto il diritto di nascere, è un crimine contro la vita: ho praticato l'aborto, l'ho consigliato o ho spinto qualcuno a farlo? Perché?



Dio amato, proclamato e testimoniato

- Rispetto Dio, il suo Nome, e le sue cose: i santi, la Chiesa, i pastori ed i ministri, il popolo cristiano?
- Mi faccio riconoscere come cristiano oppure lo nascondo?
- Perché lo faccio?

La sessualità: via verso la comunione

- La sessualità è parte integrante della nostra persona ed è una cosa buona, elemento fondamentale di relazione e fonte di identità personale. È Dio che l'ha voluta e pensata e la Chiesa custodisce e annuncia con fedeltà il progetto di Dio.
- Ho cercato di conoscere ed accogliere questo progetto e di viverlo, oppure mi basta il sentire comune?
- La pornografia, la prostituzione, l'uso sbagliato di internet...rendono le persone e l'intimità merce e cosa volgare: come mi comporto?
- L'uso della sessualità fuori dal matrimonio svilisce il progetto di Dio sull'uomo e la sessualità. Ho relazioni extraconiugali? Come vivo il mio fidanzamento da questo punto di vista? Sono fedele?
- Per gli sposi: faccio uso di anticoncezionali?

Vivere in comunità

- Il cristiano è figlio della luce: dico il falso, accomodo la verità a mio vantaggio?
- L'odio e il rancore sono opposti all'amore: so perdonare o almeno mi sforzo? Ho desideri di vendetta?
- La lingua ferisce più della spada (la lingua non ha ossa, ma spezza le ossa): io come parlo del prossimo?
- Pretendo di avere sempre ragione? So ascoltare chi mi sta accanto? So valorizzare le persone con le quali vivo e lavoro? Sono superbo?





IL RITO (come ci si confessa)

- Entrando nel confessionale mettiti in ginocchio oppure siediti
- Insieme al sacerdote inizia facendo il segno della croce:
nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo
- Al saluto del sacerdote o alla sua invocazione rispondi: "Amen"
- È bene dire quanto tempo è passato dalla tua ultima confessione. Puoi riferire brevemente circa la tua situazione di vita, il lavoro che fai... per aiutare il sacerdote a capirti meglio.
- Confessa i tuoi peccati in maniera chiara e sincera.

Il peccato è grave quando ci sono questi tre elementi:

1. Materia grave

(che sia oggettivamente un peccato mortale)

2. Piena avvertenza / consapevolezza

(che lo sappia e che sia cosciente anche mentre lo sto compiendo)

3. Deliberato consenso

(che io lo voglia, che sia una mia libera decisione)

- Ascolta i consigli del sacerdote e chiedigli spiegazioni se non capisci qualcosa. Ascolta attentamente la penitenza che ti dà perché è l'atto che farai per mostrare a Dio il tuo pentimento e la volontà di cambiare.
- A questo punto esprimi il dispiacere d'aver peccato ed il desiderio di non peccare più dicendo l'Atto di dolore o l'Oh, Gesù d'amor acceso...
- Il sacerdote stenderà su di te la mano e a nome di Dio ti darà l'assoluzione dai peccati. Alle parole "**Io ti assolvo dai tuoi peccati, nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.**" segnati con il segno della croce dicendo: "Amen".
- Il sacerdote ti saluta: "Il Signore ti ha perdonato, va' in pace"; rispondigli: "Rendiamo grazie a Dio" e quindi puoi uscire dal confessionale.





È tu?



San Francesco di Sales
San Giovanni Bosco

Se aspiri a una vita autenticamente cristiana, che potremmo dire aspirare alla *perfezione cristiana*, avrai un buon consiglio dalle parole di un *altro* beato che ha camminato nel nostro territorio e che rispondeva così alla domanda “*Che si deve fare adunque per passar bene il tempo di Quaresima?*”: per passar bene il tempo di Quaresima si deve¹⁸

- 1° osservare esattamente il digiuno e la mortificazione in generale;
- 2° accrescere più che in altro tempo le opere di pietà come le preghiere, l'elemosine, ecc.;
- 3° ascoltare la parola di Dio con umiltà di cuore, e desiderio di trarne profitto,
- 4° purificare al più presto col Sacramento della Penitenza l'anima dal peccato, che impedisce il merito e il frutto delle buone opere che si fanno nella Quaresima.¹⁸

Beato Antonio Rosmini





Le mie riflessioni...

A large rectangular area with a green border and a scalloped left edge, containing seven horizontal green lines for writing.





Le mie riflessioni...

A large rectangular area with a green border and a scalloped left edge, containing seven horizontal green lines for writing.





*"Se il chicco di grano caduto in terra
non muore, rimane solo:
se invece muore, produce molto frutto".
(Gv 12,24)*